



COLLEGIO NUOVO
FONDAZIONE SANDRA E ENEA MATTEI
PAVIA

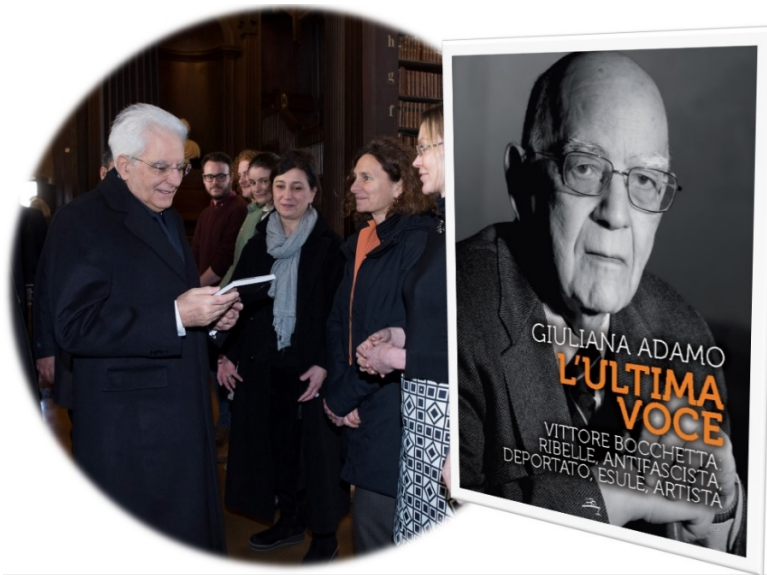
COMUNICATO STAMPA

Martedì 27 aprile 2021, alle ore 21.00

NON DIMENTICHIAMO VITTORE BOCCHETTA (1918-2021)



Per iscriversi all'incontro su Zoom <https://colnuovo.unipv.it/Zoom.php> | Diretta Facebook: @collegionuovopavia



Partecipano, anche con letture di testimonianze di Vittore Bocchetta:

Giuliana Adamo

Autrice di *L'ultima voce. Vittore Bocchetta: ribelle, antifascista, deportato, esule, artista* (Castelvecchi 2020)

Franco Manzoni

Giornalista pubblicitario al "Corriere della Sera", poeta

Alberto Rubinato

Attore teatrale, ingegnere

*«Sempre in fuga, irrequieto dalla nascita, indipendente, scevro da compromessi, avventato (prima) e coraggioso (poi), perseguitato e scampato, vittima storica degli altri e psicologica di se stesso, Bocchetta è riuscito – ogni volta con sorprendenti vitalità e iniziativa – a sopravvivere reinventandosi in luoghi diversi, tra popolazioni diverse, ricominciando sempre da zero». (Giuliana Adamo, *L'ultima voce. Vittore Bocchetta: ribelle, antifascista, deportato esule, artista* Castelvecchi 2020)*

La memoria non è un giorno di ricordi e celebrazioni, ma è esercizio attivo e continuo. È questo lo spirito con cui, dopo l'incontro con Paola Vita-Finzi, il Collegio Nuovo – Fondazione Sandra e Enea Mattei di Pavia propone martedì 27 aprile, ore 21, in diretta Zoom e Facebook, un importante appuntamento pubblico offerto grazie alla sua Alumna, l'italianista Giuliana Adamo, Fellow del Trinity College di Dublino e Presidente dell'Associazione Culturale "Piazza del Mondo" che annovera «un gruppo di studiosi, intellettuali, artisti con un'esperienza professionale di respiro internazionale, motivati ad agire dentro i contesti della società creando occasioni di contatto e relazione con le nuove generazioni su tematiche di sentita attualità».

Per anni, con spirito storico e filologico e appassionata partecipazione umana, Giuliana Adamo ha seguito la storia eccezionale dell'“indipendente” Vittore Ernesto Bocchetta, nato a Sassari nel 1918 e scomparso qualche mese fa: una storia di genuino antifascismo e terribile deportazione cui segue, al ritorno dal campo di concentramento di Flossenbürg, uno sconcertante “dispatrio” in Argentina, Venezuela e Stati Uniti.

Con il rispetto per la spietata esperienza di deportazione - tra le sventure patite quella più atroce - è anche la narrazione di quel che accade *dopo* a colpire dolorosamente e a costituire un ulteriore monito: il ritorno nella non più sua Verona dell'antifascista Bocchetta rappresenta un ingombro per chi sta riorganizzando la ricostruzione, non volendo lui aderire ad alcun partito. Troppa è la sua indignazione per lo spuntare improvviso - “il 26 aprile”, annota lui con ironia - di numerosi “antifascisti” di cui non si era avuta notizia negli anni più bui di lotta e resistenza. La sua indipendenza, tratto distintivo che non gli ha impedito atti coraggiosi di partecipazione umana (ritroverà, tra l'altro, in Germania, un sergente inglese che aveva salvato e che a sua volta lo salverà), diventa isolamento che paga anche con difficoltà economiche, parzialmente alleviate dal rilancio della vita artistica teatrale veronese cui egli contribuirà fattivamente.

Proprio per questo il libro che Giuliana Adamo ha realizzato, consegnandolo al Presidente Sergio Mattarella in visita al Trinity College a Dublino (*nella foto*), è ancora più prezioso, dal momento che, oltre a voler documentare la memoria, quelle pagine hanno convinto il nostro Presidente a insignire Vittore Bocchetta dell'onorificenza di Grande Ufficiale al Merito della Repubblica (2018).

All'incontro del 27 aprile partecipano anche Franco Manzoni, firma storica del “Corriere della Sera” e poeta, e Alberto Rubinato, attore teatrale (e ingegnere), che leggerà alcuni passi della “ultima voce” di Vittore Bocchetta “ribelle, antifascista, esule, deportato” e... scopriremo anche “artista”: grazie anche all'arte, infatti, arriverà la possibilità di una ricostruzione in una vita di alterne vicende. Una figura poliedrica e indomita: un giovane ventenne che per laurearsi (da autodidatta) in Filosofia, osò raggiungere Firenze, in treno, nel 1944, con un falso permesso; un cinquantenne che, dopo attività come ceramista e caricaturista in Sudamerica, riuscì a conseguire un PhD in Letterature comparate a Chicago, dove nel frattempo era approdato, iniziando anche una carriera come scultore; l'ottantenne che sino a oltre il giro del suo intenso secolo non si è stancato, tornato in Italia, di “ricordare, ricordare, ricordare”: così supplicò i giovani accorsi ad ascoltarlo quando venne al Collegio Ghislieri per onorare la memoria di Teresio Olivelli, incontrato nell'inferno di Flossenbürg, nel “sottocampo” di Hersbruck. Quella cittadina dove Bocchetta sarà chiamato a inaugurare nel 2007 la sua scultura “Senza Nomi”: per non dimenticare, nessuno.

L'accesso all'incontro con “Per non dimenticare Vittore Bocchetta 1910-2021” su Zoom è regolato previa registrazione (fino a 500 posti disponibili, inclusi quelli previsti per gli studenti della Conferenza dei Collegi Universitari di Merito per cui l'iniziativa rientra nelle attività formative riconosciute) su questa pagina: <https://colnuovo.unipv.it/Zoom.php> entro il 27 aprile, ore 18.30. La conferma dell'ammissione, con il link, viene inviata via mail entro le ore 20. Per seguire la diretta Facebook, visitate @collegionuovopavia.



9 aprile 2021